A S. LUIGI GONZAGA ANGELO DELLA GIOVENTÙ STUDIOSA QUANDO NEL 13...

A S. LUIGI GONZAGA

ANGELO DELLA GIOVENTÙ STUDIOSA

QUANDO NEL 13 LUGLIO 1862

GLI ALUNNI DELLE SCUOLE PIE

DI CORTONA

FESTEGGIAVANO AL PROTETTORE DIVINO

GLI SCOLARI DI RETTORICA

CONSACRAVANO I SEGUENTI VERSI

INNO

O fanciulli festosi accorrete
A cosparger di fiori la via;
D' allegrezza la danza muovete
Lieto giorno nel cielo spuntò.
E dell' inno alla dolce armonia
Redimite la fronte all' eletto,
Innocente, immortal giovinetto,
Che fugace nel mondo passò.

Colla turba proterva ed insana
Le follie non amò della terra,
La sua gioia alla gioia profana
Quel divino giammai non unì.
E temendo la dura sua guerra,
Si ritrasse dal mondo fatale.
In solingo giardino vitale,
Puro giglio, più bello fiorì.

E colomba, che langue d' amore,
Sospirando all' eterno convito,
Colle preci più ardenti al Signore
Invocava l' estremo suo dì.
Dell' Empiro ascoltossi l' invito,
Tornò l' alma all' eterna sua stanza,
Mentre il cielo di nuova esultanza
Risuonare e d' accordi s' udì.

I cherubi scendendo dall' etra
Colla gioia che l' alma innamora,
Dolcemente toccando la cetra
Del trionfo la festa cantar
»Pari e a quella, che gli angeli infiora,
»La corona che il crine t' abbella
»Del mattino somigli la stella,
»Che s' innalza serena dal mar.

»O LUIGI, nell' alma hai serbato
»Il candor della neve e del giglio;
»Nel dolor della vita provato
»Del sorriso sei degno del ciel
»Senza macchia fuggisti l' esiglio,
»Innocente lasciasti la terra:
»Valoroso! vincesti la guerra,
»E la frode del mondo crudel.

»Vieni: un angel di luce sarai,
»E beato di giubbilo immenso
»Dell' Agnello sull' orme anderai
»Il Signor la tua parte sarà
»Una nube leggiera d' incenso,
»Un bel giglio e un eterno splendore,
»Ed un' arpa che suoni d' amore
»L' immortale tua gioia farà »

FELICE FRANCINI

-∞∞-

SAPPHICON

Surgite, impubes: orientis Eos
Litore extremo, rutilante vultu,
Incipit flores varios sereno
Spargere cælo.

En novo templum nitet apparatu
Thuribus multis redolent et aræ,
Nam dies sancti redit ALOYSI
Sacra triumpho.

Tendite hanc casti juvenes ad aram:
Corde cum puro, manibusque puris
Simbolum vestræ date puritatis
Lilia casta.

Gaudii carmen modulemur omnes
Vicit inferni rabiem tyranni;
Angelo venit similis, superna
Missus ab arce.

Vortices, furor celerisque flammæ
Illius frustra minitatur horas
Usque tutatur juvenem fidelem
Numen amicum.

Regium sprevit, superisque fragrans
Ignibus claustrum petiit quietum,
Nam bene hic servum solet adpetentem
Visere Christus

Integer vitæ, scelerisque purus
Transiit terram; teneris sub annis
Funus extremum subiit, et superna
Limina adivit.

Obviam læti subiere sancti;
Dixit et carmen chorus angelorum:
Nuptias agni meritus, triumphi
Gaudia carpe.

Cælitum carmen recinatis ore,
Tollite et nostrum decus, o sodales:
Audiet voces, teget atque vestram
Hoste juventam.

EMILIO MASSERELLI

CARME

O figholetti cari al mio cuore
    Più del primiero bacio d amore,
A vostra madre, che v' ama tanto,
    Tutti venite, qui tutti accanto
Mirate un' ara splende di faci
    Vi portan tutti corone e baci.
La bella immagine, che vi s' onora,
    È cara immagine, che l' innamora,
La santa immagine, che sì li appaga
    Ella è l' immagine del pio Gonzaga.
Avventurato! di questa terra
    Vinse da forte la dura guerra
Passò sul fango nel suo viaggio,
    Come vi passa del sole il raggio.
Fu tra le spine di questo esiglio
    Della convalle candido giglio
Invano il mondo col vago aspetto
    Di quel divino tentò l' affetto
Invan lusinga gli fece all alma
    Avito regno, guerresca palma
Angel vestito di mortal velo
    Egli viveva col cuore in cielo,
Ed implorava la sua partita
    Sotto i rigori d' un' aspra vita
E il giorno venne l' eterea via
    Suonò all' accordo d un armonia.

4

Erano i santi, che in lieto coro
  Cantavan l' inno sull' arpe d' oro
«Vieni, dicevano: giunto è l' Aprile,
  »Vieni dal Libano, sposa gentile
»Vieni, LUIGI: lascia la terra,
  »Cessino l' ansie, cessi la guerra
»Vieni, e ti cingi d' eterni fiori,
  »Vieni a godere de' miei splendori.»
E il giovinetto tornò al Signore,
  Come il profluvio di vergin fiore
O figlioletti, la vostra mente
  Non si dipinge festosamente?
Il vostro cuore non ha diletto
  Nella memoria d' un angioletto?
Deh! se vi è cara la vostra vita,
  Se vi rallegra l' età fiorita,
Se di LUIGI bramate il riso
  Nella letizia del paradiso,
All' angioletto, che oggi s' onora,
  Fisso lo sguardo tenete ognora.
A farvi salvi dalla procella
  Sarà LUIGI sicura stella
Di questa stella l' almo fulgore
  Da' buoni figli caccia l' errore:
Di questa stella l' amica luce
  Al paradiso li riconduce.

Virginio Mancini